

poi di doni preziosi come di anelli con brillanti, zaffiri e smeraldi.

Trieste lo fa suo cittadino, e il comune non esita di accogliere nel Consiglio questo nuovo membro, che si prodiga per i suoi interessi morali e materiali e che lo riporta alle agitazioni politiche del 1848 e 1859.

Nel 1820 fonda il Gremio farmaceutico; nel 1828 fa sorgere l'orto botanico <sup>7)</sup>, che forma ora l'ammirazione dello studioso, ove egli può seguire la storia e la vita di piante rare ed esotiche non comuni <sup>8)</sup>.

Il Gabinetto di Minerva, istituzione culturale triestina centenaria, lo ricorda sempre come suo direttore dottissimo <sup>9)</sup>.

Di Dignano egli non si dimenticò mai; nel 1856 volle regalare al municipio una considerevole quantità di libri, affinchè venisse istituita una biblioteca comunale, e fra questi anche quelli del: "Viaggio in Dalmazia" e "Cenni d'agricoltura", suoi propri lavori. Purtroppo la biblioteca non è risorta, i libri furono dimenticati e nessuno più li ricorda <sup>10)</sup>.

Nel giorno 17 maggio del 1859 fra il lavoro, l'operosità e lo studio si spense, compianto e benedetto da Trieste e dall'Istria che lo vollero onorare con un busto in marmo innalzato su una colonna fra le piante dell'Orto Botanico ch'egli con tanto amore aveva procurate, scelte e coltivate assecondando le loro esigenze climatiche.

Il figlio, dottor Bartolomeo, nell'anno che podestà di Dignano era Leonardo Davanzò (1887), donava al Comune un calamaio d'argento massiccio per il servizio del podestà, mentre un anello di brillanti con smeraldo, dono del re di Sassonia, fu offerto alla parrocchia e ciò tutto per ricordare suo padre, il dignanese *siur Burto Giavaghi*.